

Antonio Celona, Giorgia Comparetto

INDAGINE SULL'ATTIVITÀ DI PESCA NELL'ARCIPELAGO DELLE PELAGIE

Riassunto. Vengono analizzati i dati relativi alle caratteristiche della flotta peschereccia operante nell'area circostante le Isole Pelagie. I dati riguardano le dimensioni, le potenze motore e gli attrezzi utilizzati. Inoltre viene fornita una breve descrizione sull'attività passata e recente delle industrie ittico-conserviere esistenti nell'isola di Lampedusa.

Summary. *Fishing activity in the Pelagie archipelago.*

Data analyse about characteristics of the fisheries fleets operating in the area surrounding the Pelagie Islands. Data reporting dimensions, machinery and tools involved in fishing activity close Pelagie Archipelago. A short description is done in merit of recent operational activity conservation fishing industry in the Lampedusa Island.

Keywords: Pelagie Archipelago, fishing activity, fishing tools, marine, conservation industries.

INTRODUZIONE

L'arcipelago delle Pelagie è costituito da tre isole, Lampedusa, Linosa e Lampione.

Lampedusa è la maggiore delle tre, con un'estensione di circa 20 kmq; Linosa è la seconda con un'estensione di circa 5 kmq, e l'ultima, Lampione, poco più di uno scoglio, disabitata e con un'estensione di circa 1 kmq.

La vicinanza della costa Nordafricana, le basse profondità marine tra le Pelagie e le coste tunisine e libiche, la natura del terreno, la flora e la fauna sono una testimonianza del fatto che Lampedusa e Lampione appartengono dal punto di vista geologico al continente africano. Linosa, di natura chiaramente vulcanica, appartiene invece al sistema geologico della Sicilia.

Lampedusa presenta una interessante variabilità nella morfologia dei fondali: i versanti meridionale ed orientale sono caratterizzati da numerose baie e da tratti costieri piuttosto bassi, con fondali sabbiosi, interrotti a tratti da praterie di *Posidonia oceanica*. Diversa la situazione nel versante nord-occidentale dove i fondali si presentano molto scoscesi, il substrato è roccioso e già a poca distanza dalla costa si raggiungono interessanti profondità. Simile è la situazione per quanto concerne le caratteristiche dei fondali che circondano Lampione mentre molto diversi sono i fondali di Linosa. Già molto profondi a pochi metri dalla costa, sono caratterizzati da substrati rocciosi e vaste praterie di *Posidonia oceanica*.

Per le caratteristiche sopra indicate dal 2002 è stata istituita l'Area Marina Protetta "Isole Pelagie" che racchiude l'intero arcipelago.

L'attività di pesca è caratterizzata da diversi sistemi. Il più praticato è sicuramente lo strascico seguito dalle reti da posta, lenze, palangari e nasse. Gli attrezzi da pesca in uso nell'Arcipelago delle Pelagie, per tipologia e utilizzo, corrispondono a quelli utilizzati nelle principali marinerie italiane come riportato da FERRETTI 1981 e FERRETTI et al., 2002.

Le specie più pescate nell'area sono: *Octopus vulgaris*, *Mullus barbatus* e *Sepia officinalis* per ciò che riguarda l'utilizzo dello strascico. Per le reti da posta le prede sono: *Diplodus sargus*, *Diplodus vulgaris*, *Mullus surmuletus*, *Scorpaena porcus*, *Scorpaena scrofa*, *Spondyliosoma cantharus*, *Sciaena umbra*, *Maena smaris*, *Phycis phycis*, *Pagellus erythrinus*, *Dentex dentex*, *Epinephelus marginatus* e *Palinurus elephas*.

Si è avuto modo di osservare che tra le specie pescate dalle reti da posta vi è un'alta percentuale di *Dactylopterus volitans*; tale specie in quest'isola non ha valore commerciale e quindi viene buttata in mare o addirittura nei cassonetti dei rifiuti. Tale preoccupante pratica ci ha spinti ad iniziare un lavoro sull'impatto della pesca su questa specie.

Per ciò che concerne la pesca con le lenze le specie più importanti sono: *Loligo vulgaris*, pescato con una lenza armata con un piccolo pesce artificiale, invece, *Pagellus erythrinus*, *Seriola dumerili*, *Dentex dentex*, *Pagrus pagrus*, *Pagellus bogaraveo*, *Epinephelus marginatus* e *Polyprion americanum*, sono specie pescate durante tutto l'anno praticando il bolentino di fondale, mentre in alcuni periodi vengono pescati piccoli tinnidi, in particolare *Euthynnus alletteratus* praticando la pesca a traina.

I palangari vengono utilizzati nel periodo che va da giugno a settembre per la pesca al pescespada, *Xiphias gladius*, e durante tutto l'anno si utilizzano palangari di fondo che come specie bersaglio hanno *Pagrus pagrus* e *Dentex dentex*. Un tempo, fino agli anni 80, i palangari venivano utilizzati anche allo scopo di catturare alcune specie di elasmobranchi, in modo particolare le specie della famiglia *Carcharhinidae*, tra cui *Carcharhinus plumbeus* che era la specie maggiormente pescata in queste acque; tale sistema indirizzato alla cattura di queste specie è stato ormai accantonato a causa della rarefazione dei selaci nel bacino del Mediterraneo.

Le nasse in quest'area vengono utilizzate quasi esclusivamente per pescare *Spondyliosoma cantharus*.

Importante un tempo era la pesca con le reti a circuizione per il pesce azzurro che forniva le tante piccole industrie conserviere esistenti a Lampedusa; oggi questo attrezzo viene utilizzato da pochissime imbarcazioni e le specie pescate sono: *Scomber japonicus*, *Sarda sarda*, *Clupea pilchardus*, *Sardinella aurita*, *Alosa fallax*, *Seriola dumerili*, *Lichia amia*, *Belone belone*, *Euthynnus alletteratus*, *Pomatomus saltatrix* e *Caranx crysos*.

MATERIALI E METODI

Nell'ambito di una ricerca condotta al fine di ampliare le conoscenze sulla consistenza numerica della flotta peschereccia siciliana si è avuto modo di raccogliere dati relativi all'attività di pesca nell'isola di Lampedusa. I dati raccolti nel presente lavoro riguardano le dimensioni, (tsl) e (lft), le potenze motore (Hp) e gli attrezzi utilizzati dalle imbarcazioni da pesca registrate presso la Capitaneria di Porto dell'isola e che operano nelle acque circostanti.

I dati sono stati raccolti in parte grazie all'aiuto del Comando della Capitaneria di Porto (numero di imbarcazioni iscritte, attrezzi in licenza, potenze motore e dimensioni) ed in parte grazie ad un censimento effettuato in banchina (attrezzi realmente utilizzati).

L'esiguo numero di studi sull'attività di pesca nel basso Mediterraneo si è fatto notare quando nella bibliografia esistente, relativa all'area oggetto del presente studio, non sono stati trovati lavori riguardanti l'attività di pesca. Gli unici lavori presenti in bibliografia riguardano esclusivamente gli aspetti biologici di alcune specie, ma non si soffermano sugli attrezzi utilizzati.

È stata effettuata pure una ricerca su lavori relativi all'attività delle industrie ittico-conserviere ma stranamente, anche vista l'importanza che quest'area ricopriva negli anni '70 per questo tipo di attività, senza risultati. Per quanto riguarda le notizie relative alle industrie ittico-conserviere quindi si è avuto modo di raccogliere i dati intervistando direttamente gli imprenditori che ancora sull'isola operano in questo campo.

RISULTATI

Dall'analisi dei dati sul numero di imbarcazioni da pesca iscritte nel compartimento marittimo di Lampedusa emerge che, su un totale di 91 imbarcazioni, soltanto una opera stabilmente sull'isola di Linosa; le restanti sono presenti nel porto di Lampedusa ma operano in tutto l'arcipelago (fig. 1). La quasi totale assenza di imbarcazioni da pesca sull'isola di Linosa è diretta conseguenza della mancanza di un porto e quindi di un riparo sicuro per le imbarcazioni stesse.



Fig. 1. Vista del porto di Lampedusa. Foto di G. Comparetto.

La flotta è rappresentata da imbarcazioni medio-piccole che praticano la pesca ravvicinata.

Le dimensioni delle imbarcazioni in termini di lunghezza fuori tutto (lft) sono comprese tra 6,97 m e 22,65 m, il 46% (42 barche) è rappresentato dalla classe di lunghezza tra 10 - <15, il 29% (26 barche) invece è rappresentato dalle imbarcazioni che rientrano nella classe tra 15 - <20, la classe tra 7 - <10 con il 19% (17 barche) ed infine le classi < 7 e ≥ 20 rispettivamente presenti con l'1% ed il 5% (fig. 2).

Per quanto concerne la stazza (tsl) la percentuale più alta è rappresentata dalla classe 5 - <10, con un valore pari al 42% (38 barche), seguito dal 19% della classe <5 (17 barche). Con

Distribuzione per classi di lunghezza (lft m)

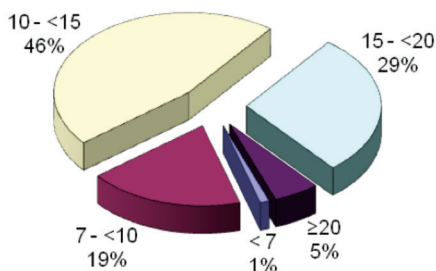


Fig. 2. Classi di lunghezza in lft delle imbarcazioni della flotta lampedusana.

Distribuzione per classi di tonnellate di stazza lorda (tsl)

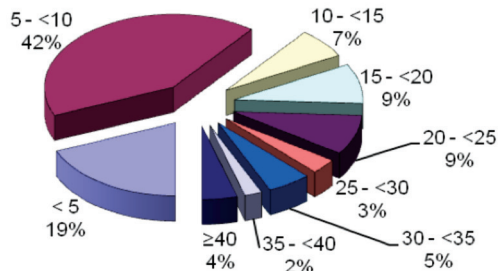


Fig. 3. Classi di stazza in tsl della flotta.

percentuali inferiori al 10% sono presenti tutte le altre classi (fig. 3).

Le potenze motore (Hp) sono comprese tra 40 e 604 Hp. Il valore più alto è rappresentato dalla classe compresa tra 50 - <100 con il 30%, seguito dalle classi 100 - <150 (27%), 200 - <250 (15%) e 150 - >200 con una percentuale pari all'11%. A seguire, con percentuali inferiori all'8%, le altre classi (fig. 4).

Distribuzione per classi di potenza motore (Hp)

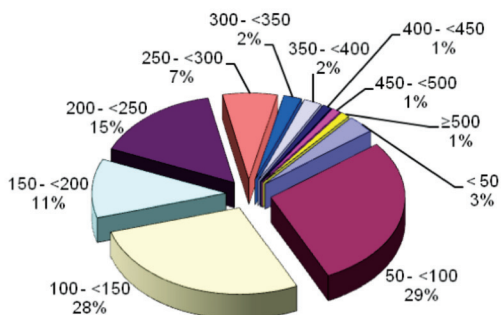


Fig. 4. Classi di potenza in Hp dei motori utilizzati dalla flotta.

L'età dei motori è compresa tra 10 e 39 anni. La percentuale più alta (64%) è rappresentata dalla classe di >10 - <20 seguita da quella >20 - <30 (27%). Ultima la classe >30 - <40 con il 9% (fig. 5).

Analizzando il dato relativo agli attrezzi da pesca in licenza emerge che la lenza è quello maggiormente inserito con una percentuale del 25%; stesso valore per i palangari seguiti da strascico (17%) e reti da posta (17%). Le reti a circuizione sono presenti con una percentuale del 10%; a seguire nasse con il 5% e reti derivanti e l'1% (fig. 6).

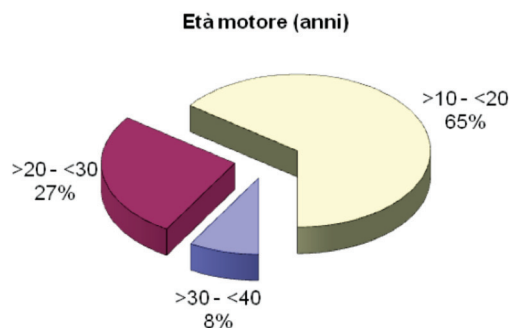


Fig. 5. Percentuale dell'età dei motori utilizzati dalle imbarcazioni della flotta.



Fig. 6. Analisi percentuale degli attrezzi utilizzati con regolare licenza.

Da un'indagine sulle giornate di pesca, effettuata attraverso delle interviste mensili su un campione rappresentativo di 10 imbarcazioni, emerge che l'attività di pesca è praticata in maggioranza durante il periodo che va dalla primavera all'estate. In media, annualmente le imbarcazioni effettuano 14,1 uscite/mese; ciò è diretta conseguenza delle condizioni meteorologiche che in quest'area sono spesso proibitive durante il periodo invernale (fig. 7).

Relativamente alto è il numero delle imbarcazioni che praticano la pesca con diversi attrezzi senza possedere alcuna licenza.

Al fine di valutare l'entità del fenomeno sono stati effettuati dei controlli sugli attrezzi presenti nelle imbarcazioni in banchina che non possiedono licenza. Dall'analisi è emerso che tale pratica, non nuova soprattutto nelle marinerie meridionali, sull'isola di Lampedusa è presente con un valore molto alto, quantificabile intorno al 50%. Ciò causa grossi problemi sia di carattere economico che sociale ai pescatori professionisti: diminuzione degli spazi in banchina, sfruttamento indiscriminato delle risorse, diminuzione drastica dei prezzi del pescato, ecc. Inoltre nell'arcipelago delle Pelagie non esistono cooperative che riuniscono i pescatori, con una conseguente disorganizzazione di questi che spesso si trovano a dover affrontare problemi burocratici senza avere il supporto delle associazioni di categoria.

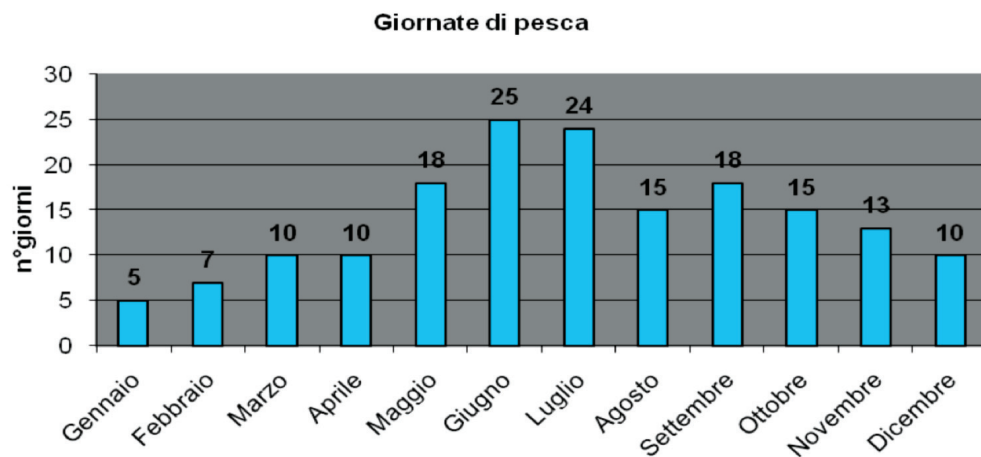


Fig. 7. Media mensile delle giornate di pesca a Lampedusa.

Un altro grande problema è rappresentato dagli elevati costi del carburante. Rapportando tali costi a quelli praticati nelle più note marinerie siciliane (considerando il valore più alto raggiunto in quel mese, Luglio 2006) sono emerse delle notevoli differenze (fig. 8). Ciò è dovuto in parte ai maggiori costi del trasporto ed in parte al fatto che sull'isola è presente un solo impianto adibito all'erogazione di carburante per le imbarcazioni da pesca che, creando una sorta di monopolio, impedisce un abbassamento dei prezzi.

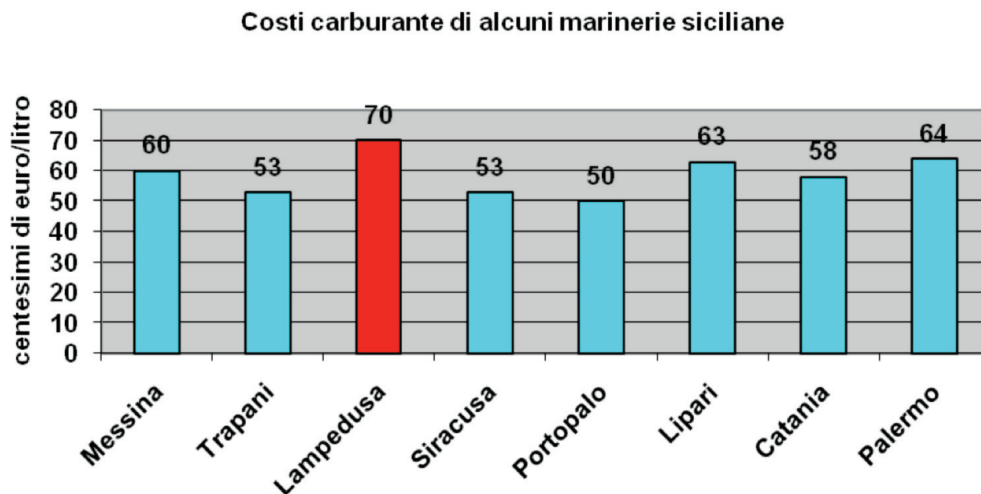


Fig. 8. Andamento dei costi carburante in diverse marinerie siciliane.

Fino agli anni 80 esistevano circa 20 grandi imbarcazioni che praticavano la pesca a circuizione col cianciolo e che vendevano il pescato direttamente alle industrie dell'isola. Negli anni '60-'70 le industrie esistenti erano circa 25; la principale lavorazione era quella degli sgombri sott'olio e delle sarde ed acciughe sotto sale, ma rinomata era anche la produzione della "sardella d'Africa" (*Alosa fallax*) sotto sale. Con il passare del tempo il numero di stabilimenti conservieri è notevolmente diminuito anche a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime (fig. 9).

Inoltre è importante rilevare che le poche industrie conserviere rimaste comprano il pesce da altre marinerie siciliane ed a volte da mercati esteri (Tunisia, Marocco e Spagna) acquistando la materia prima a prezzi sicuramente inferiori.

Variatione delle industrie ittico-conserviere a Lampedusa

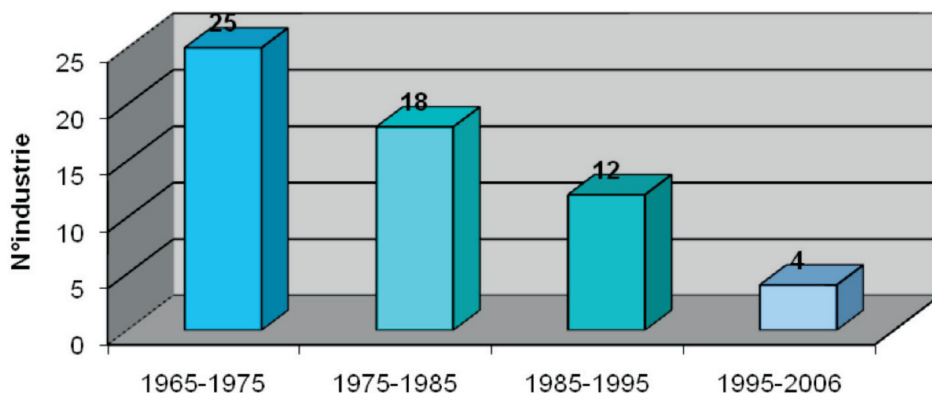


Fig. 9. Andamento dell'industria ittico-conserviera dal 1965 al 2006.

CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata, la situazione della pesca nell'Arcipelago delle Pelagie appare particolarmente critica. La distanza dalla costa siciliana, le problematiche legate ai trasporti (sia marittimi che aerei), il caro carburante, le spesso difficili condizioni meteo-marine condizionano notevolmente tutte le normali attività.

Molte sono state le lamentele raccolte intervistando i pescatori. In molti casi riguardano i problemi già in precedenza affrontati, come gli alti costi del gasolio ed i bassi prezzi del pescato, la competizione con i pescatori non provvisti di autorizzazioni ma che pescano con attrezzi professionali.

Altre invece riguardano problemi legati sicuramente all' "incursione" da parte delle grosse barche a strascico della marineria di Mazara del Vallo che, pescando anche in condizioni

meteo-marine proibitive, “sovrasfruttano” una risorsa che altrimenti verrebbe utilizzata solo dalla piccola flotta lampedusana ed in maniera meno intensiva per via delle barche di piccola stazza.

Uno sfruttamento meno intensivo inoltre porterebbe le specie a riprodursi in maniera più costante. Questo potrebbe giovare non solo ai pescatori che utilizzano lo strascico, ma anche a quelli che adoperano tutti gli altri sistemi.

Si evidenzia infine l’inesistenza di forme di cooperazione tra pescatori; tale carenza porta a fenomeni di conflitto che non giovano né agli stessi pescatori né alle associazioni di categoria.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare: i comandi della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza di Lampedusa; i titolari delle industrie ittico-conserviere, in particolare il sig. Brignone; il Dr. A. Di Natale, il Dr. G. Basciano, il Dr. A. De Maddalena, il Dr. Alex Buttigieg, la famiglia Billeci, i fratelli Palmisano, il sig. G. Bolino, e tutti i pescatori che hanno collaborato rendendo possibile il presente lavoro. Questo lavoro è dedicato a Don Pino Brignone, che ci ha fornito delle importanti notizie sull’attività conserviera e che sicuramente rappresenta la figura emblematica di Lampedusa.

Bibliografia

- FERRETTI M., 1981 - Inventario degli attrezzi da pesca usati nelle marinerie italiane. *Ministero della Marina Mercantile – Direzione Generale della Pesca Marittima*, 94 pp.
- FERRETTI M., TARULLI E., PALLADINO S., 2002 - Classificazione e descrizione degli attrezzi da pesca in uso nelle marinerie italiane con particolare riferimento al loro impatto ambientale. *Quaderni ICRAM*, n.s., 3: 126 pp.

Indirizzo degli autori:

Antonio Celona - Aquastudio Research Institute, Via Trapani 6, I-98121 Messina, Italia
e-mail: celona.necton@email.it

Giorgia Comparetto - Necton Marine Research Society, Viale A. De Gasperi 187, I-95100 Catania, Italia.
e-mail: giorgia.comparetto@hotmail.it